

Regioni-Zaia: lite sullo stato di crisi

Il coordinatore degli assessori, Dario Stefàno, denuncia il mancato accoglimento di sette delibere

Replica del ministero: la procedura è non prevista dalla Ue, aiuti solo per le singole produzioni

È bufera sullo stato di crisi delle Regioni. Sette Regioni hanno presentato al ministero delle Politiche agricole la richiesta della dichiarazione dello stato di crisi, ma le delibere sono ancora al palo. Immediata la replica del Mipaaf: le domande non possono essere accolte per il semplice motivo che Bruxelles non concede aiuti in base a una generica dichiarazione di stato di crisi, ma le misure di intervento scattano se circoscritte alle difficoltà, provate con i numeri, di singoli produzioni.

Si è scatenata così l'ennesima polemica tra Stato e Regioni. La questione si è accesa a seguito di una denuncia dell'assessore all'Agricoltura della Puglia e coordinatore degli assessori regionali, Dario Stefàno. Intervenendo all'assemblea della Cia, Stefàno ha parlato di «bomba sociale al Sud». E ha contestato l'inerzia del ministero e del Governo nel suo complesso. L'accusa è di aver abbandonato l'agricoltura in generale, ma soprattutto quella più disastrosa del Sud. E di non aver rispettato l'impegno per un piano straordinario di rilancio del Mezzogiorno assunto da Palazzo Chigi a ottobre. Invece – ha sottolineato il coordinatore degli assessori – l'agricoltura meridionale ha incassato solo tagli a cominciare dai fondi Fas destinati anche a rafforzare il sistema delle filiere. Ma quello che ora brucia sono le delibere «dimenticate». «Le abbiamo presentate a novembre e nessuno ci ha detto nulla, né ci sono state richieste modifiche». In realtà la situazione è molto più complessa. Le Regioni – come spiega in una circoscritta nota il ministero – hanno chiesto misure di sostegno che non possono essere concesse, perché nella legislazione europea non è previsto un intervento a favore di una generica crisi. In una nota inviata al ministro Zaia dal suo capo di gabinetto, Giuseppe Ambrosio, datata 25 febbraio 2010, vengono spiegati i motivi che hanno costretto a rigettare la richiesta della Puglia (e delle altre Regioni).

Ambrosio rileva che la delibera della Regione (trasmessa il 10 novembre) «è carente sotto il profilo istruttorio, in quanto mancano i dati dettagliati sulle singole produzioni previsti dall'articolo 1-bis della legge 71/2005. A ben guardare, essa contiene informazioni generiche sullo stato di crisi dell'intero comparto agricolo». Lo stato di crisi, invece come prevede la legge 71/2005 deve essere circoscritto a singole produzioni per le quali deve essere rilevato il calo del reddito.

Pertanto il ministero sintetizza i motivi della bocciatura nella presentazione di una dichiarazione che si riferisce a una normativa inapplicabile perché non autorizzata da Bruxelles e all'assenza dei consueti documenti che devono attestare il calo del reddito. Alla Regione non resta che ripresentare la domanda «conformemente ai criteri indicati» che consentirà al ministero di aprire il negoziato con Bruxelles.

Agrisole[notizia del 8/3/2010]

Allo straniero piacciono i casali

E allo straniero piacciono i casali da ristrutturare ... I clienti sono soprattutto tedeschi ed americani: in cerca di tranquillità molti scelgono aziende agricole... Cambia l'investimento immobiliare delle famiglie straniere in Italia. Se nel 2005 le compravendite di casali e rustici rappresentavano un terzo dei 3.000 affari conclusi nel nostro Paese, lo scorso anno sono risultate pari al 55% delle 4.000 compravendite immobiliari estere. Aumenta l'investimento medio immobiliare che passa dai 243.000

euro del 2005 ai 408.000 del 2009... .."Il compratore non cerca un immobile - spiega Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari - ma un ambiente, vuole stare in un mondo antico dove ci sono rapporti umani. Così si preferiscono i piccoli centri, non troppo isolati"... ..è un fenomeno analogo a quanto avvenuto nella Francia meridionale negli ultimi vent'anni, dove inglesi e tedeschi hanno comprato aziende agricole e casolari da ristrutturare. La Provenza italiana si trova tra la Toscana del sud, l'alto Lazio e l'Umbria. In queste zone si recuperano aziende che a volte sono abbandonate e anche terreni adatti a vigneto. Agli stranieri piace creare una nuova attività dal nulla, mentre si lascia ai più ricchi l'acquisto in un'azienda nel Chianti o in zone ormai consolidate...

Maltempo - oltre 200 milioni di danni per l'agricoltura

Ammontano ormai ad oltre 200 milioni di euro i danni causati all'agricoltura dall'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sul nostro Paese. Lo afferma la Cia - Confederazione Italiana Agricoltori sottolineando che "la stima è per difetto". Per tale ragione, la Cia sollecita "l'immediato stato di calamità per le zone colpite".

Secondo la Cia, "si registrano tantissime situazioni critiche con centinaia di aziende e campi coltivati completamente sott'acqua; molte le coltivazioni (in particolare orticole e frutticole), sia al Nord che al Centro e al Sud, andate distrutte a causa del gelo, degli allagamenti e degli smottamenti di terreni. Pesanti gli effetti negativi anche per stalle, serre e attrezzature agricole, alcune delle quali devastate dalle abbondanti nevicate".

Fonte: Ansa